

Tra pregiudizi e luoghi comuni

Dicono che la mobilità per motivi di studio, dalle nostre parti, sia diventata quasi una migrazione. Giovani studenti si trasferiscono al Nord, spesso i più preparati e spesso non vi ritornano a conferma della “fuga di cervelli”, soprattutto dal Salento. Dicono che l’Università del Salento non sia attrattiva e che gli atenei del Nord offrano un’offerta formativa di qualità superiore. E anche se “è più facile scindere un atomo che abolire un pregiudizio”, come spesso ripeteva Einstein, vogliamo capire quanto siano vere queste affermazioni...

In una fredda mattina di febbraio, durante le “Giornate dell’Orientamento”, incontriamo a scuola Giuliano Liuzzi, un giovane scienziato che ha studiato presso l’Unisalento e, grazie alla preparazione e alla formazione conseguita presso il nostro ateneo, ha potuto fare esperienza nei centri di ricerca più importanti al mondo. “Se volete andare, fatelo per scelta. Non fermatevi davanti al pregiudizio che andare lontano sia un obbligo per realizzarsi”, parole che ci sono sembrate quasi un monito.

Il giovane ricercatore tarantino ha studiato Fisica, immatricolandosi alla facoltà dell’Unisalento, conseguendo la laurea triennale e successivamente la magistrale. Durante il corso di studi, ci racconta, ha avuto l’opportunità, grazie al sostegno del suo mentore, di fare esperienza presso una delle tredici sedi della NASA, in California. Nel 2022 ha ricevuto dalla NASA il premio “Early Career Achievement Medal” per i risultati delle sue ricerche, che hanno comportato importanti progressi nella conoscenza dell’atmosfera del pianeta Marte. Egli, dopo l’esperienza negli USA, ha voluto portare il sogno americano in Italia ed oggi lavora presso l’UniBas, in provincia di Potenza.

Le sue parole ci sorprendono e vogliamo capire quanto abbiano influito gli studi presso l’Università del Salento sulla sua formazione, tanto da essere scelto dalla NASA. “Sono stati fondamentali”- ci dice - soprattutto, due aspetti: “aver trovato dei mentori che mi hanno preso per mano nello studio delle cose che mi appassionavano, e che mi hanno indicato la via per esprimere il mio talento al meglio e nella maniera più utile; aver vissuto l’atmosfera dell’Università in modo sereno con i docenti e i colleghi di corso. Due elementi importanti perché mi hanno permesso di potenziare lo spirito critico, in modo da poter distinguere l’importanza degli aspetti scientifici rispetto ad altri e la capacità di lavorare in squadra, rispettando le differenze e valorizzandole.” Nella nostra chiacchierata si sofferma sulla mentalità di tanti giovani salentini che, senza essere informati sulla validità dei corsi magistrali offerti dal proprio territorio, decidono di “emigrare al nord” e sulla necessità di “svecchiarsi” dai tanti preconcetti che ormai devono essere sdoganati.

Ma forse le parole da sole non bastano per vincere e superare il pregiudizio.

Incontriamo allora il professore Andrea Ventura, Responsabile del Piano Lauree Scientifiche – Fisica dell’Università del Salento, che ci commenta alcuni dati statistici e, proprio perché dati e non parole, non dovrebbero dare vita a sterili esercizi concettuali o a mugugni filosofici.

Primo tra i pregiudizi da scardinare, ci dice il professore, è la crisi dell’Università del Salento la cui attrattività è, invece, salita dal 56% circa al 59.5% nell’anno accademico 2022-2023, grazie

all'aumento del tasso di iscrizione degli studenti della provincia di Lecce, ma anche di Brindisi e di Taranto. Ma aggiunge, con evidente rammarico, che il 41% dei giovani salentini sceglie di non frequentare l'ateneo del proprio territorio.

Perché? Eppure, l'Unisalento si colloca in ottima posizione nella classifica "The World University Rankings", tra le più prestigiose a livello internazionale, accreditata dall'EUA, European University Association, per quanto riguarda la didattica e la ricerca e si posiziona all'ottavo posto nella classifica Censis delle Università italiane di media grandezza. C'è un indicatore di qualità su tutti, ci spiega il prof. Ventura, che dovrebbe chiarire le idee ed è il rapporto tra il numero di professori associati abilitati e il numero totale dei professori associati. Queste classifiche pongono l'Unisalento nelle primissime posizioni, rispetto agli atenei del Nord e del Centro, le cui percentuali sono bassissime. Un dato utile per apprezzare la qualità della didattica, spesso non preso in considerazione o non conosciuto da molti giovani salentini che vanno in altre parti d'Italia per studiare e poi, ancora, per scegliere di non ritornare più "a casa".

Allora ripartiamo da questa certezza: non è la qualità della didattica a spingere i giovani studenti a lasciare il Salento ma è il pregiudizio, costruito sui luoghi comuni, che deve essere demolito a patto che vi sia la disponibilità di riconoscerlo.

In realtà le criticità, aggiunge il prof. Ventura, "vanno ricercate nel contesto socioeconomico del territorio che ha bisogno di un tavolo da cui partire per elaborare un'offerta formativa condivisa", che non "dovrebbe sposarsi", come spesso ripeteva Renato Moro con "la concezione meteorologica della solita pioggia di contributi".

Giuliano Liuzzi, dopo l'esperienza negli USA, ha voluto portare il sogno americano in Italia. "Perché è tornato?" - chiediamo - "Non è necessario andare lontano per fare cose fighe". Secondo Liuzzi "il Salento appartiene ad un ecosistema dalle grandi potenzialità. La difficoltà risiede nel far sì che si inneschi un meccanismo che consenta, ai futuri ricercatori salentini, una valida opportunità per rimanere. La ricerca in Salento è viva e sono i cittadini a dover contribuire per rendere note le possibilità che il territorio offre. Parlarne nelle scuole attraverso persone valide è solo il primo passo".

Forse, è necessario svegliarsi dal torpore tutto salentino.